

Il premio di Civica Virtù al Centro Culturale della Cooperativa

Antonietta Gattuso



“All'interno del Centro Culturale della Cooperativa, la Palestra Informatica rappresenta un luogo sereno dove tutti, non solo gli anziani, imparano a non sentirsi tagliati fuori dalla società digitale. Tutor preparati e generosi del proprio tempo aiutano tutti a conoscere e a trarre beneficio dalle nuove tecnologie”. Questa è la motivazione del Premio di Civica Virtù appena conferito al Centro Culturale della Cooperativa “per essersi particolarmente distinto per un comportamento continuo nel tempo, di solidarietà, di attenzione al territorio, di rispetto della cultura”.

“Non potevamo desiderare miglior coronamento, per una piccola realtà come la nostra, del lavoro svolto in questi anni: un riconoscimento a livello cittadino”, commenta Maria Piera Bremmi, responsabile del Centro. “La Palestra Informatica è ora al suo terzo anno di attività. Nata in partnership con Telecom Italia, ha saputo poi camminare con le proprie gambe”, sviluppando un servizio di primissima qualità per soci e frequentatori. Questo premio va però obbligatoriamente condiviso con i tutor di Informatica Solidale, al nostro fianco

dall'inizio di questo progetto, così come Giovanni Poletti, past president di Abitare, il direttore del Centro (Marina Borgini, Beatrice De Crescenzo, Sergio Ghittoni, Eugenio Turchetti unitamente a Liliana Ferolla, probiviro)”.
Il Centro Culturale, nato nel 2009 per volontà della Società Edificatrice di Niguarda oggi facente parte di Abitare, nel novembre 2010 è diventato “Associazione”: da allora quante e quali attività si sono susseguite?

Le attività culturali si sono moltiplicate. Prime fra tutte gli “Incontri del venerdì” nei quali si discute di letteratura, teatro, scienza, cinema, attualità, storia, politica, filosofia, con l'intervento di relatori di ottimo livello. Agli Incontri si sono affiancati corsi dedicati a giornalismo, cinema, opera lirica, letteratura francese e inglese, scrittura creativa, scritture antiche, psicologia, storia. Abbiamo inoltre ospitato mostre di pittura, grafica e fotografia tra cui, a gennaio, quella a Villa Clerici in occasione della Giornata della Memoria e dedicata ai bambini del lager di Terezin. Totalmente autoprodotta, grazie anche all'eccellente lavoro del nostro grafico Franco Armiraglio, la mostra è stata visitata anche da molte classi delle scuole di zona 9.

Quali altre attività si sono aggiunte a quelle culturali?

Della Palestra Informatica, che ci è valsa questa civica benemerita, si è già detto. È importante invece segnalare la “Scuola di italiano per stranieri”, un'iniziativa gratuita che ospitiamo ormai da quattro anni. Non semplici corsi ma un intero anno scolastico, con lezioni tre sere la settimana più il lunedì e venerdì mattina, due livelli di insegnamento con oltre 60 presenze e 5 docenti. Poi negli ultimi anni l'attività si è avvicinata alla musica. Siamo sede del Gis Zona 9 (Gruppo Interesse Scala), punto di riferimento per la diffusione degli spettacoli della Scala e degli Arcimboldi. Poi organizziamo i partecipatissimi concerti di Natale a Villa Clerici e quelli ospitati nella corte di via Ornato 7, alla vigilia delle vacanze estive. Negli ultimi due anni ha acquistato rilevanza la stagione musicale “Musica in Villa”, nella Galleria d'arte sacra dei Contemporanei, curata dall'associazione Il Clavicembalo Verde. Infine collaboriamo con alcune realtà di Zona 9 che ci hanno introdotto nel mondo della scuola: Anpi Martiri Niguardesi, con cui abbiamo realizzato il notiziario “TECO dell'Anpi”, il progetto “Cinema a Scuola”, diretto da Luigi Allori, e il Concorso di poesia, anch'esso dedicato alle scuole, “Poesiamoci in Zona Nove”.

I NOSTRI ARTISTI

All'Art Action di Anna e Gero “Non Solo Sassi”

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo



Si è inaugurata sabato 28 febbraio nello spazio Art Action di Bresso alla presenza di Ugo Vecchiarelli, sindaco della città, la collettiva “Non Solo Sassi - Sculture e Culture”, che resterà aperta al pubblico fino al 26 marzo. Una mostra originale che raccoglie non solo opere scultoree soprattutto in pietra ma anche, come indica lo stesso titolo, manifesti e quadri che richiamano “sassi” significativi, documenti di antiche civiltà e di diverse culture, testimonianze vive della genialità dell'uomo. La messa a punto della mostra è stata curata con particolare abilità e buongusto da Anna Indino, direttrice della galleria d'arte; suo anche l'allestimento della vetrina, quasi un'esposizione in miniatura, un'anticipazione di ciò che si può ammirare all'interno. Alle pareti una serie di bellissimi manifesti di luoghi di tutto il mondo in cui i sassi sono protagonisti: un nuraghe molto ben conservato, memoria di una lontana civiltà sarda, l'acciottolato di una lunga strada che si perde nel mezzo di una verde campagna pianeggiante della Castiglia, le rovine della città siriana di Palmira risalenti all'antica civiltà assiro-babilonese, un cascale della Basilicata in pietra bianca e grigia sul quale spicca il rosso brillante di una cascata di peperoncini appesi a seccare al sole. Sulle mensole lungo le pareti le sculture di cinque artisti che per le lo-

ro opere hanno utilizzato materiali diversi. In gesso la splendida Madonna di Joseph Kalleya, uno dei più grandi artisti maltesi, scomparso nel 1998 all'età di cento anni. In trachite, roccia magmatica con venature policrome, tre opere di Antonino Ruggeri, un interessante scultore sardo il cui soggetto preferito è la figura femminile, sempre dolce e amabile. Particolare la sua piccola scultura “Mistral”, immagine aggraziata di una giovane donna dai lunghi capelli ondulati come la superficie increspata del mare quando soffia il vento. Due volti dai tratti appena accennati sono opera decisamente originale di Michele Mastros che in questo caso ha utilizzato del materiale insolito, pietre di zolfo giallo e arancione. Di grande raffinatezza infine una figura femminile stilizzata, opera multipla di Umberto Vandoni, un artista che rivela il meglio della sua arte nella sublimazione espressiva delle forme. In mostra anche sculture in terra cruda di Gero Urso: una vecchia badessa tutta bianca e due fantasiosi extraterrestri ravvivati da parti in rame e dipinti con colori argento e oro. Ma i “sassi” di Gero si ritrovano anche effigiati in sue due tele esposte. Nella prima compaiono storici ruderi presentati a Malta, l'isola del Mediterraneo molto cara all'artista, nella seconda ciò che rimane di una antica colonna che al centro di una landa pietrosa e solitaria diventa una romantica panchina per due innamorati e per i loro due deliziosi cagnolini. Solo “Sassi” che però resistono all'usura del tempo, ricordano le radici delle nostre civiltà e donano fama e immortalità a chi li sceglie e li rende vivi con la propria fantasia e la propria creatività.

I corsi di pittura presso il “MY G”

Roberta Coccoli

Sono aperti i nuovi corsi di tecniche artistiche presso il “MY G” di Via Vincenzo da Filicaia 4, tenuti dalle pittrici Silvana Scaravelli e da sua figlia Stefania Favaro. I corsi sono aperti sia per adulti che per bambini: agli adulti si offre la possibilità di avvicinarsi alle più svariate tecniche (pittura a olio, disegno, trompe-l'oeil, acquerello, pittura su tessuto, su vetro, su legno e scultura) con programmi personalizzati; mentre per i bambini, dai tre anni e mezzo ai sei anni, si applica il metodo di Bruno Munari, di superamento degli stereotipi del disegno infantile. Per i bambini della scuola primaria e per i ragazzini delle medie, quest'anno è stata affrontata la scultura e iniziato un programma che si avvicina alla tecnica e alla pennellata di Vincent Van Gogh. I corsi si tengono principalmente nella “zona laboratorio” del “MY G”, un simpatico locale luminosissimo e colorato, che offre anche possibilità di degustare in tranquillità gustosi thè e biscottini.

• **Gli orari** Corso per adulti: il mercoledì, in tre orari: dalle 15 alle 17, dalle 17.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 23; corsi per bambini: il venerdì dalle 16.45 alle 17.45, e anche il giovedì (ma in via Val d'Ossola 19, nel saloncino del Comitato di Quartiere di Abitare) dalle 17 alle 18 e dalle 18.30 alle 19.30. Info: 3331201901.

Aldo Maspero, imprigionato nell'amore per l'arte

Giulia Lazzaroni

Il pittore Aldo Maspero, nato e cresciuto in zona 9, propone quadri criptici e caratterizzati dal grande amore per la vita, a favore delle sensazioni e contro la cultura del senso di colpa. La visione dell'esistenza come positività e meraviglia è presente già durante la giovinezza agli inizi del suo percorso artistico: “Ho iniziato a dipingere più di 40 anni fa, quando abitavo in zona Porta Garibaldi e avevo scelto di fare il liceo artistico. I miei genitori però non volevano a causa delle mentalità ristrette di allora, secondo cui era sconveniente per un ragazzo andare a scuola e vedere corpi nudi da rappresentare. In realtà io copiovo la donna semplicemente come bellezza armonica, come può essere un paesaggio o una montagna. Eppure ricordo come invece il prete della zona mi rimproverò per questa mia attività.” I quadri di Maspero sono la celebrazione dello splendore del vivere. In pezzi come “Nascituro” o “La luce del mattino” vengono abbandonati gli accademismi a favore di una rielaborazione della realtà in base all'umore e alla sensibilità del pittore, che dipinge talvolta cieli rossi e alberi azzurri, caratteristica che gli ha valso il soprannome di Van Gogh contemporaneo: “Ho letto le recensioni che mi associano a Van Gogh e sono lusingato di essere accostato ad un nome tanto importante, tuttavia ogni artista è unico e io stesso noto delle differenze. Per esempio in me non è presente questo tormento dell'arte, io sono imprigionato, se mai, nell'amore per l'arte e per la vita. Per questo disegno il corpo uma-



no in posizione fetale come quella del bambino nel ventre materno: per me questa è la bellezza di curvarsi senza sofferenza nella vita. Il contrario del gesto di mettere le ginocchia a terra, come quando ci si genuflette in chiesa: questa è una posizione per far sentire il proprio peso, per far sentire il senso di colpa e non è ciò che voglio. Io nel mio percorso ho preso quell'embrione che non accosta le ginocchia alla sofferenza, ma viene accolto dal piacere della vita, dalla natura, dai suoi colori. Non voglio portare dolore con i miei quadri, ma speranza.”

Ma la sensibilità dell'artista non è l'unico elemento a creare l'opera d'arte: “I miei quadri non hanno un significato esplicito leggibile solo con i meccanismi della ragione, ma più significati che fanno appello alle emozioni, alle sensazioni interiori di ognuno di noi. Più che capiti devono essere sentiti. Voglio trasmettere un'emozione, che diventa diversa in base a chi vede il quadro. Lo stato d'animo cambia a seconda dello spettatore non del pittore. Questa idea è presente anche in “Nascituro”, dove sta a chi guarda l'opera decidere se il feto sta entrando nel pozzo per interiorizzarsi o se ne sta uscendo per vedere la bellezza del mondo”. Ecco dunque come, in un'epoca dove il soggetto è spesso solo e alienato, artista e spettatore convergono insieme in un dialogo che crea l'opera d'arte, contro la rigidità e il senso di colpa di preconcetti e schemi sociali. Forse una suprema opera di amore e tolleranza.

Classic Anthology
“Anime Gemelle”
gerourso.com

www.magestic.it

Mediazioni Amministrazione Gestioni Condominiali

info al numero verde 800 82.12.73
Piazza Piemonte 8, 20145 Milano segreteria@magestic.it